



PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI
ECCEZIONALI O DI PARTICOLARE GRAVITÀ

VOL 2.10

2013





Provincia di Milano - Settore Protezione Civile e GEV

REVISIONE E AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA PROVINCIALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI E DEL PIANO PROVINCIALE D'EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

Piano Provinciale di Emergenza di Protezione
Civile

**RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ECCEZIONALI O DI
PARTICOLARE GRAVITÀ**

approvato
Dott. Giovanni Carra
verificato
Dott. Giovanni Carra
elaborato
Dott. Giovanni Carra

1	GV	GV	GV	aprile 2013
0	GV	GV	GV	febbraio 2013
rev.	sigle		data	
codice elaborato			0408-02-10-01R-01	

Indice

1	PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA PER RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ECCEZIONALI O DI PARTICOLARE GRAVITA'	1
1.1	Definizione ed individuazione del rischio eventi meteorologici eccezionali o di particolare gravità sul territorio della provincia di Milano	1
1.1.1	Scenario di rischio forte temporale	1
1.1.1.1	Livello di pericolo moderato	2
1.1.1.2	Livello di pericolo elevato	2
1.1.1.3	Livello di pericolo molto elevato	2
1.1.2	Scenario di rischio vento forte	2
1.1.3	Scenario di rischio tromba d'aria	3
1.1.3.1	Livello di pericolo moderato	3
1.1.3.2	Livello di pericolo elevato	3
1.1.3.3	Livello di pericolo molto elevato	3
1.1.4	Scenario di rischio grandinata	4
1.1.5	Scenario di rischio forte nevicata	4
1.1.5.1	Livello di pericolo moderato	4
1.1.5.2	Livello di pericolo elevato	4
1.1.5.3	Livello di pericolo molto elevato	5
1.1.6	Scenario di rischio temperature estreme	5
1.1.6.1	Livello di pericolo moderato	5
1.1.6.2	Livello di pericolo elevato	5
1.1.6.3	Livello di pericolo molto elevato	5
1.1.7	Scenario di rischio nebbia	5
1.1.7.1	Livello di pericolo moderato	6
1.1.7.2	Livello di pericolo elevato	6
1.1.7.3	Livello di pericolo molto elevato	6
1.2	Previsione e monitoraggio degli eventi	6
1.2.1	Previsione degli eventi	8
1.2.1.1	Temporali, neve, vento	8
1.2.1.2	Ondate di calore	10
1.3	Ruoli e responsabilità	13
1.3.1	Ruolo e compiti della Prefettura di Milano	13
1.3.2	Ruolo e compiti della Provincia di Milano	15
1.3.3	Ruolo e compiti della Regione Lombardia	15
1.3.4	Ruolo e compiti del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	16
1.3.5	Ruolo e compiti delle Forze dell'Ordine	17
1.3.6	Ruolo e compiti di AREU/AAT 118 Milano	17

1.3.7. Ruolo e compiti delle ASL/AO	18
1.3.8. Ruolo e compiti di ARPA Lombardia	19
1.3.9. Ruolo e compiti del Sindaco	20
1.3.10. Ruolo e compiti della Polizia Locale	21
1.3.11. Ruolo e compiti delle organizzazioni di volontariato di protezione civile.....	21
1.4 Schema riassuntivo di procedura operativa standard in caso di emergenza per rischio eventi meteorologici eccezionali o di particolare gravità	22
1.4.1.1 fase di normalità	22
1.4.1.2 Fase di preallarme	22
1.4.1.3 Fase di emergenza.....	26

1 PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA PER RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ECCEZIONALI O DI PARTICOLARE GRAVITA'

La pianificazione di emergenza per il rischio eventi meteorologici eccezionali o di particolare gravità è stata elaborata con specifico riferimento ai contenuti del Programma provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi della Provincia di Milano.

1.1 Definizione ed individuazione del rischio eventi meteorologici eccezionali o di particolare gravità sul territorio della provincia di Milano

Ai fini di una corretta individuazione degli scenari di rischio per quanto riguarda gli eventi meteorologici eccezionali è praticamente impossibile individuare con precisione le aree in cui si potranno verificare tali eventi; è possibile invece descrivere con un sufficiente grado di approssimazione gli effetti che determinati eventi possono produrre alle persone e alle cose al momento del verificarsi degli eventi stessi.

E' inoltre ipotizzabile che alcuni fenomeni atmosferici, come la nebbia, si possano verificare in determinate parti del territorio provinciale, tenendo conto però della variabilità spaziale e temporale cui sono soggetti tali fenomeni.

Di seguito si descrivono gli scenari dei rischi individuati nell'ambito del Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione della Provincia di Milano con l'illustrazione di una scala di pericolosità che può servire come traccia di riferimento al fine di approntare le misure di emergenza da adottare durante e successivamente alla manifestazione dell'evento.

1.1.1. Scenario di rischio forte temporale

La caduta in pochi minuti di una grande quantità d'acqua può portare alla formazione di allagamenti localizzati che possono interessare sia le aree urbane sia la viabilità, a danni dovuti alla caduta di rami, cartelloni pubblicitari ecc. e all'aumento del rischio idraulico (quest'ultimo rischio è trattato nel piano di emergenza riguardante il rischio idraulico, al quale si rimanda). Da non sottovalutare anche il rischio causato dai fulmini.

La formazione di **allagamenti** riguarda in particolare le zone abitate che presentano ambiente posti al di sotto del piano di campagna, che non sono dotati di un sistema di pompaggio delle acque o che per la mancanza di corrente elettrica non entrano in funzione.

Gli allagamenti possono interessare anche zone pianeggianti depresse o contornate da ostacoli artificiali come strade e linee ferroviarie in rilevato, arginature, particolari conformazione del terreno (paleoalvei, rilievi naturali del terreno, ecc.) che tendono a formarsi in caso di allagamento delle aree soggette ad accumulo di acqua.

Gli allagamenti possono interessare nei centri abitati porzioni più o meno ampie di strade a causa dell'ostruzione dei tombini di scolo delle acque causata dal materiale trasportato dalla corrente e nelle viabilità extraurbana da variazioni altimetriche del tracciato stradale, specialmente nelle zone di bassa pianura.

Sono da ipotizzare danni ai mezzi, materiali ed attrezzature presenti nell'area allagata, nonché difficoltà o impossibilità di spostamento con autoveicoli; è necessario in questi casi ripristinare la percorribilità della viabilità provvedendo alla pulizia dei tombini; provvedere inoltre a liberare gli ambienti allagati con l'utilizzo di idonee motopompe.

Per quanto riguarda il pericolo causato dai **fulmini**, che più interessa le persone, è necessario trovare riparo presso strutture che garantiscono adeguata protezione, evitando di ripararsi sotto agli alberi, in quanto naturali punti di attrattiva.

Nei seguenti paragrafi vengono schematicamente descritte le possibili conseguenze legate allo sviluppo di forti temporali, secondo una scala di gravità legata al pericolo conseguente.

1.1.1.1 Livello di pericolo moderato

Le possibili conseguenze riguardano:

- temporali di forte intensità possono prodursi, ma le zone colpite sono limitate;
- violente raffiche di vento possono causare danni alla vegetazione di alto fusto;
- incendi, particolarmente di boschi, possono essere causati da fulmini non accompagnati da precipitazioni di rilievo;
- inondazioni di cantine e di punti bassi sono da temere, come pure improvvise crescite della portata di corsi d'acqua secondari;
- i fulmini possono produrre danni agli impianti e apparecchi elettrici.

1.1.1.2 Livello di pericolo elevato

Le possibili conseguenze riguardano:

- temporali di forte intensità possono interessare più aree di diverse province;
- la circolazione stradale può essere resa difficile o pericolosa. quella ferroviaria può essere sensibilmente perturbata;
- violente raffiche di vento causano danni agli alberi di alto fusto;
- incendi, particolarmente di boschi, possono essere rilevati in seguito a impatti di fulmini non accompagnati da precipitazioni;
- inondazioni di cantine e di punti bassi sono da temere come pure improvvise piene ai bordi di ruscelli e di piccoli fiumi;
- la caduta di fulmini può produrre danni importanti;
- a causa della grandine sono da temere localmente danni importanti sulle abitazioni, i parchi, le colture, le piantagioni e i veicoli.

1.1.1.3 Livello di pericolo molto elevato

Le possibili conseguenze riguardano:

- temporali di forte intensità possono prodursi ripetutamente su vaste zone;
- la circolazione stradale è difficile e pericolosa; anche il traffico ferroviario può essere fortemente perturbato;
- danni estesi possono essere cagionati da violenti colpi di vento alle alberature presenti lungo i viali con conseguenze per il traffico veicolare e per la popolazione;
- inondazioni di cantine e di punti bassi sono probabili, come anche improvvise piene torrenziali ai bordi di ruscelli e di piccoli fiumi;
- l'elevato numero di fulmini può produrre dei danni estesi;
- la grandine può distruggere vaste coltivazioni, danneggiare seriamente stabili e qualsiasi tipo di veicoli, aerei compresi.

1.1.2. Scenario di rischio vento forte

Per tale scenario si può considerare quanto trattato per lo scenario tromba d'aria, al quale si rimanda; si precisa che il forte vento porta allo sradicamento di grossi alberi allo scoperchiamento delle coperture degli edifici e in genere al danneggiamento di mezzi e strutture presenti nell'area interessata dalle

raffiche di vento; le persone possono subire danni da incidenti se conducono autoveicoli e, se sono all'aperto, da oggetti trasportati dal vento.

1.1.3. Scenario di rischio tromba d'aria

Le trombe d'aria possono causare danni a cose e persone, soprattutto alle coperture degli edifici, nonché possono sradicare strutture come segnaletica stradale, tralicci, piante d'alto fusto, pensiline e possono provocare la rottura in particolare dei vetri di finestre e verande.

Possono inoltre, trasportando materiale asportato, farlo cadere anche a notevole distanza causando altri danni.

E' possibile prevedere anche black-out elettrici e quindi malfunzionamento delle reti mobile di collegamento telefonico, oltre che danni ad altre attrezzature tecnologiche, nonché danni alle abitazioni.

Nei seguenti paragrafi vengono schematicamente descritte le possibili conseguenze legate allo sviluppo di trombe d'aria, secondo una scala di gravità legata al pericolo conseguente.

1.1.3.1 Livello di pericolo moderato

Le possibili conseguenze riguardano:

- dei rami o (più raramente anche degli alberi) possono essere strappati e cadere danneggiando delle linee elettriche o telefoniche. di conseguenza le reti di distribuzione elettriche e telefoniche possono subire delle interruzioni;
- gli edifici possono essere danneggiati (in particolare tetti o camini);
- oggetti di grandi dimensioni non ben fissati (come ad es. delle tende) possono essere portati via dal vento;
- i collegamenti aerei, ferroviari possono essere perturbati.

1.1.3.2 Livello di pericolo elevato

Le possibili conseguenze riguardano:

- alberi esposti possono essere sradicati;
- la circolazione stradale può essere perturbata su parte della rete;
- i collegamenti aerei, ferroviari sono perturbati o limitati;
- le abitazioni possono essere danneggiate;
- oggetti di grandi dimensioni, anche se ben fissati, possono essere trascinati via dal vento (per esempio, tendoni o gazebo);
- le reti di distribuzione elettriche e telefoniche possono subire delle interruzioni per tempi relativamente importanti;
- il vento può far sbandare veicoli di grandi dimensioni perturbando così la circolazione stradale.

1.1.3.3 Livello di pericolo molto elevato

Le possibili conseguenze riguardano:

- alberi, come pure pali delle reti elettriche e telefoniche, possono essere sradicati e cadere danneggiando stabili, strade, linee ferroviarie, tende ecc.;
- le abitazioni possono essere gravemente danneggiate (tetti, vetri e camini);
- oggetti di grandi dimensioni, anche se ben fissati, possono essere trascinati via dal vento;

- le reti di distribuzione elettriche e telefoniche possono subire delle interruzioni per tempi molto lunghi;
- la circolazione stradale può essere fortemente perturbata sull'insieme della rete varia;
- i collegamenti aerei, ferroviari e lacuali sono localmente paralizzati o limitati.

1.1.4. Scenario di rischio grandinata

La grandine può causare principalmente danni agli automezzi, alla coperture degli edifici ma in prevalenza alle colture agrarie determinando la distruzione di interi raccolti; limitati e ininfluenti sono i danni causati alle persone anche se è bene comunque cercare un buon riparo, soprattutto all'inizio del temporale, in quanto generalmente è all'inizio del temporale che la grandine ha modo di cadere. Per quanto riguarda la scala di pericolosità si rimanda a quella prevista per i temporali.

Anche per quanto riguarda la descrizione della scala di rischio si rimanda a quella relativa al temporale, essendo la grandinata associata al rischio temporale.

1.1.5. Scenario di rischio forte nevicata

Il territorio milanese non è di norma interessato da particolari nevicate; possono comunque verificarsi eventi di carattere eccezionale come quello avvenuto nel 1985 quando tutto il territorio regionale (provincia di Milano compresa) è stato interessato da una nevicata con accumuli fino ad un metro e mezzo (che hanno determinato la paralisi dei mezzi di trasporto, la chiusura delle scuole ecc. per almeno due giorni). Ogni ente locale e struttura che gestisce la viabilità può ovviare ad una forte nevicata attuando le misure previste dal piano di sgombero della neve.

In caso di forte nevicata si possono ipotizzare rischi connessi alla circolazione stradale dei veicoli che possono causare incidenti, nonché blocchi alle normali condizioni di transitabilità.

Sarà in particolare importante liberare dalla neve alcuni punti strategici, come ad esempio i ponti, cavalcavia, ecc. dove si è in presenza di salite e di discese, e gli incroci più importanti (rotonde, incroci semaforizzati, ecc.). Sarà inoltre opportuno procedere a sgomberare dalla neve i passaggi pedonali e le piazzole in prossimità di edifici di interesse pubblico, come ospedali, pronto soccorsi, scuole, municipi, soggetti a notevole afflusso di persone.

Si dovrà provvedere a liberare dall'eccesso di neve quelle coperture che possono risentire del carico provocato dalla neve, soggette a possibili cedimenti strutturali.

Nei seguenti paragrafi vengono schematicamente descritte le possibili conseguenze legate allo sviluppo di forti nevicate, secondo una scala di gravità legata al pericolo conseguente.

1.1.5.1 Livello di pericolo moderato

Le possibili conseguenze riguardano:

- le condizioni di circolazione possono diventare rapidamente difficili dove cadute di rami o di alberi possono accentuare le difficoltà;
- eventuali perturbazioni per il traffico aereo e ferroviario.

1.1.5.2 Livello di pericolo elevato

Le possibili conseguenze riguardano:

- le condizioni di circolazione possono diventare rapidamente impraticabili;
- le reti di distribuzione dell'elettricità e del telefono possono subire dei danni, soprattutto nelle zone di difficile accesso;
- perturbazioni al traffico aereo e ferroviario .

1.1.5.3 Livello di pericolo molto elevato

Le possibili conseguenze riguardano:

- la circolazione stradale e aerea può risultare paralizzata e quella ferroviaria fortemente perturbata;
- le reti di distribuzione dell'elettricità e del telefono possono subire dei danni importanti e prolungati;
- difficoltà o impossibilità per la popolazione a raggiungere la sede di lavoro, le scuole e a provvedere all'approvvigionamento dei beni essenziali;
- accumuli sui tetti possono provocare cedimenti strutturali.

1.1.6. Scenario di rischio temperature estreme

Gli effetti dovuti a temperature estremamente basse hanno gravi effetti sulla popolazione e sulle reti di trasporto soprattutto quando sono legate alla formazione di ghiaccio. Possono accadere rotture a tubazioni che trasportano fluidi non sufficientemente isolate.

Le alte temperature legate alle cosiddette "ondate di calore" possono causare gravi danni alla salute delle persone che presentano problemi circolatori, potendone provocare anche la morte.

Nei seguenti paragrafi vengono schematicamente descritte le possibili conseguenze legate al manifestarsi di temperature estreme, secondo una scala di gravità legata al pericolo conseguente.

1.1.6.1 Livello di pericolo moderato

Le possibili conseguenze riguardano:

- le condizioni di circolazione possono diventare rapidamente difficili;
- in caso di vetro-ghiaccio (sottile strato di ghiaccio vetroso che si forma su rocce e superfici lisce, (come ad esempio il fondo stradale), i rischi di incidenti sono particolarmente elevati;
- i marciapiedi possono diventare scivolosi;
- perturbazioni al traffico aereo.

1.1.6.2 Livello di pericolo elevato

Le possibili conseguenze riguardano:

- le condizioni di circolazione possono diventare rapidamente impraticabili;
- in caso di vetro-ghiaccio, i rischi d' incidente sono particolarmente elevati;
- i marciapiedi diventano scivolosi;
- perturbazioni importanti al traffico aereo e a quello ferroviario.

1.1.6.3 Livello di pericolo molto elevato

Le possibili conseguenze riguardano:

- la circolazione stradale e aerea può risultare paralizzata e quella ferroviaria fortemente perturbata;
- i marciapiedi diventano impraticabili;
- vengono segnalate rotture o blocchi a tubazioni che trasportano fluidi non sufficientemente isolati.

1.1.7. Scenario di rischio nebbia

Il rischio relativo alla presenza della nebbia può generare, in alcune circostanze, gravi disagi specie alla circolazione automobilistica, originando situazioni a rischio per il verificarsi di mini-incidenti pericolosi che talora coinvolgono un numero consistente di autoveicoli, nonché di automezzi pesanti, con pericolo

per la vita umana e con la possibilità di innescare l'effetto domino qualora gli automezzi pesanti trasportino materiale infiammabile o sostanze pericolose.

Non essendo possibile evitare la formazione della nebbia, bisognerà attuare tutte le misure volte alla previsione e alla prevenzione del pericolo attraverso l'emissione di bollettini meteo ad hoc, piuttosto che la diffusione dei messaggi attraverso i media, nonché provvedendo ad avvertire gli utenti mediante pannelli riportanti messaggi luminosi variabili lungo la rete stradale primaria.

Una ulteriore modalità tesa al miglioramento della sicurezza stradale potrà essere quella di dotare i punti "neri" della rete stradale di un'adeguata illuminazione e segnaletica orizzontale.

Ovviamente un aspetto fondamentale relativo alla sicurezza riguarda le misure cautelative che ogni automobilista dovrà adottare nei casi di notevole riduzione della visibilità, come la riduzione della velocità, una maggiore distanza di sicurezza e l'uso anche di giorno degli apparati luminosi anteriore e posteriore.

In caso di tamponamenti che coinvolgano un numero elevato di automezzi si deve immediatamente provvedere alla chiusura del tratto di viabilità interessata con istituzione di deviazioni al traffico, al fine di poter far intervenire con la massima efficacia e tempestività i mezzi di soccorso per il recupero dei feriti e il ripristino delle normali condizioni di transitabilità.

1.1.7.1 Livello di pericolo moderato

Le possibili conseguenze riguardano:

- le condizioni di circolazione possono diventare rapidamente difficili;
- possibili perturbazioni al traffico aereo.

1.1.7.2 Livello di pericolo elevato

Le possibili conseguenze riguardano:

- le condizioni di circolazione sulle strade e autostrade possono diventare rapidamente impraticabili;
- perturbazioni importanti al traffico aereo e a quello ferroviario sono probabili.

1.1.7.3 Livello di pericolo molto elevato

Le possibili conseguenze riguardano:

- la circolazione stradale e aerea può risultare paralizzata e quella ferroviaria fortemente perturbata.

1.2 Previsione e monitoraggio degli eventi

Con una specifica direttiva la Regione Lombardia ha istituito un sistema per la previsione e per il monitoraggio degli eventi meteorologici intensi e ha definito nel dettaglio le modalità per la diffusione dell'allertamento ai fini dello sviluppo delle attività di protezione civile.

La "Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile (Direttiva approvata con d.g.r. n°8/8753 del 22/12/2008 e modificata con il decreto dirigente della UO Protezione Civile n° 12722 del 22/12/2011)" individua le autorità a cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il sistema regionale di protezione civile, definisce i soggetti istituzionali e le strutture operative territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione e disciplina le modalità e le procedure di allerta ai sensi del decreto legislativo 112/98 e della legge regionale 16/2004.

Ai fini della Direttiva il territorio regionale è suddiviso in zone omogenee di allerta, ovvero ambiti territoriali sostanzialmente uniformi riguardo gli effetti al suolo degli eventi meteo e dei rischi conseguenti. La distinzione in zone deriva dall'esigenza di attivare risposte omogenee e adeguate a fronteggiare i rischi per la popolazione, per il contesto sociale e per l'ambiente naturale. Poiché ogni

rischio dipende da cause esterne diverse, che sono naturalmente dipendenti da fattori di natura meteorologica, orografica, idrografica ed amministrativa, ad ogni rischio considerato, sono associate specifiche zone omogenee.

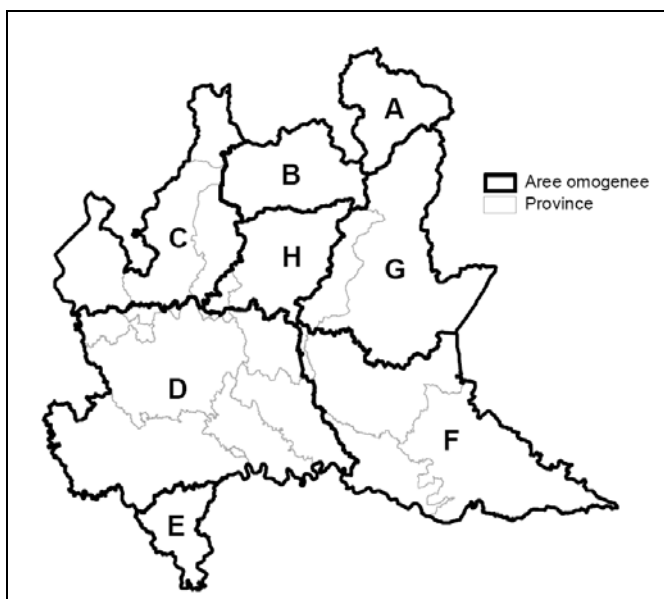


Fig. 1 Zone omogenee di allerta per rischio idrogeologico, idraulico, neve, temporali forti e vento forte

L'area Milanese si trova all'interno dell'area omogenea D "Pianura Occidentale", comprendente anche il bacino Ticino sub lacuale, l'alto bacino dei fiumi Olona, Lambro, il bacino del fiume Seveso, la Lomellina, la pianura milanese, bergamasca, lodigiana e parte della cremonese. E' delimitata a sud dal fiume Po e dal limite pedeappenninico in provincia di Pavia.

Per scenario di rischio si intende il complesso degli effetti al suolo dovuti ad eventi naturali calamitosi, cioè la descrizione delle conseguenze negative prodotte sugli esseri viventi, le infrastrutture ed i beni mobili ed immobili. L'esattezza della descrizione dello scenario dipende dall'anticipo con cui viene effettuata la valutazione.

Per alcuni eventi meteorologici è possibile individuare, in fase di previsione, estensioni più limitate delle zone omogenee di allerta definite "Zone a rischio localizzato", per le quali potranno essere definiti ambiti di rischio localizzati.

In analogia a quanto predetto, per alcuni casi specifici, come esondazioni di laghi e fiumi, o per eventi locali ben circoscritti, risulta di norma inopportuno estendere l'allerta a tutta l'area omogenea, in cui si colloca la specifica situazione. A seconda dei casi, possono essere pertanto definite delle zone a rischio localizzato, individuabili in base alle previsioni di estensione del fenomeno.

L'attivazione dell'allerta regionale è impostata, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva nazionale, sui seguenti livelli di criticità:

- assente,
- ordinaria,
- moderata,
- elevata.

Le criticità assumono crescente priorità ed importanza, in relazione al grado di coinvolgimento dei seguenti ambiti:

- ambiente;
- attività;

- insediamenti e beni mobili ed immobili;
- infrastrutture ed impianti per i trasporti, per i servizi pubblici e per i servizi sanitari;
- salute e preservazione delle specie viventi in generale e degli esseri umani in particolare.

I livelli di criticità summenzionati hanno il seguente significato:

- criticità assente: non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili dell'attivazione del rischio considerato;
- criticità ordinaria: sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dare luogo a criticità, che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione, (livello di criticità riconducibile a eventi governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza e il rinforzo dell'operatività con l'attivazione della pronta reperibilità);
- criticità moderata: sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi moderati per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione del territorio considerato;
- criticità elevata: sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente quota del territorio considerato.

Di fronte a situazioni estremamente gravi, in cui i danni si stanno già manifestando in modo diffuso e le azioni devono essere innanzitutto indirizzate a portare aiuto alla popolazione, perde di significato parlare di livello di criticità elevata. Circostanze simili sono considerate situazioni di "emergenza", perché occorre concentrare il maggior numero di risorse possibili alle azioni di soccorso. Resta inteso che, anche in tale fase, le attività di monitoraggio e di vigilanza diretta sui dissesti più gravi, dovranno proseguire con attenzione e prudenza.

Ad ogni livello di criticità si associa un sintetico codice di allerta, come di seguito riportato:

Tab. 1 Corrispondenza tra livello di criticità atteso e codice di allerta emesso dal sistema regionale

LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA
assente	0
ordinaria	1
moderata	2
elevata	3
emergenza	4

1.2.1. Previsione degli eventi

1.2.1.1 Temporal, neve, vento

Alcuni eventi meteorologici in grado di determinare condizioni di pericolo hanno un carattere spiccatamente stagionale.

I temporali in Lombardia sono frequenti nel semestre aprile-settembre e quasi assenti nei restanti mesi; essi sono spesso fenomeni locali e a rapida evoluzione, e proprio per queste caratteristiche possono facilmente sfuggire alla previsione.

La pericolosità del temporale deriva dal fatto che esso è in realtà un insieme di fenomeni molto intensi: forti rovesci di pioggia, spesso grandine, potenti raffiche di vento, fulmini su aree estese.

Le nevicate invernali in pianura sono piuttosto rare in Lombardia, ma non mancano stagioni eccezionali: un esempio è quella del 1985 e 2005-2006 in cui la neve si presentò per ben quattro volte tra il 29

novembre ed il 26 gennaio. In pianura, soprattutto nei grandi centri urbani, sono spesso sufficienti accumuli di pochi centimetri di neve per creare seri problemi alla viabilità e danni alle strutture ; il rischio è moltiplicato dalla formazione di ghiaccio al suolo nei casi in cui alla nevicata seguono rapide schiarite notturne e un forte abbassamento della temperatura.

Il vento forte è un fenomeno tipicamente invernale/primaverile. La situazione di maggiore pericolo, estesa all'intera Lombardia, si origina quando intense correnti settentrionali investono e scavalcano l'arco alpino; in questi casi il vento può anche assumere caratteristiche di foehn, relativamente caldo e a raffiche, con velocità a volte superiori ai 100 km/h. Nelle aree urbanizzate il rischio è correlato all'azione sulle impalcature, sui cartelloni, sugli alberi; in montagna è correlato a modificazioni del manto nevoso e alla propagazione degli incendi boschivi.

Il sistema di monitoraggio attivo sul territorio regionale è finalizzato alla previsione di queste tipologie di fenomeno atmosferico ed alla conseguente emissione di specifici avvisi di condizioni meteorologiche avverse.

La previsione degli effetti al suolo, che possono interessare l'ambito della protezione civile, si attua con tempi di preavviso tipicamente superiori a 12 ore e si articola in un'analisi dei dati meteorologici e in una previsione dei fenomeni atmosferici, mediante modellistica numerica, riassunta nei parametri fisici più indicativi. Queste funzioni sono assicurate dal Servizio meteorologico di ARPA Lombardia (ARPA-SMR), e possono portare all'emissione di un Avviso di condizioni meteo avverse (Fig. 2).

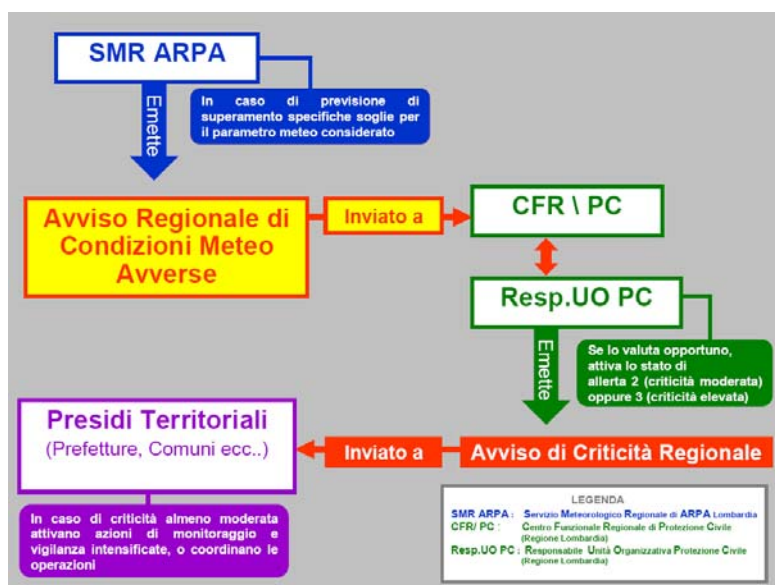


Fig. 2 Procedure per la diffusione di avvisi relativi a condizioni meteo avverse

La “Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta” distingue tre livelli di criticità legati al **rischio di temporali forti**: assente, ordinaria, moderata.

I livelli di criticità sono correlati alla probabilità di accadimento dei temporali forti relativamente a ciascuna area di allertamento, secondo il seguente schema:

TEMPORALI FORTI	LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA
assenti	assente	0
poco probabili	ordinaria	1
molto probabili	moderata	2

In sostanza, i tre livelli di criticità sono associati al verificarsi delle seguenti situazioni, descritte anche in relazione alla caratteristica di diffusione dei fenomeni sul territorio:

- criticità assente: assenza di fenomeni temporaleschi;

- criticità ordinaria: i temporali forti sono poco probabili (= bassa probabilità di accadimento) in una situazione che potrebbe anche risultare di temporali (senza ulteriori specificazioni) diffusi (riguardanti cioè ampie porzioni di territorio);
- criticità moderata: i temporali forti sono molto probabili (= alta probabilità di accadimento) e possono manifestarsi in forma localizzata, diffusa o, ancora, organizzati in strutture di dimensioni superiori a quelle caratteristiche della singola cella temporalesca (fronti, linee temporalesche, sistemi a mesoscala).

Per il rischio neve, in fase di previsione, si distinguono i seguenti livelli di criticità: assente, ordinaria, moderata, elevata.

Le soglie sono riferite alle aree cosiddette “di pianura o collinari” (< 500 m. s.l.m.), più vulnerabili a questo tipo di fenomeno meteorologico e la fascia di altitudine immediatamente superiore (fino a 1500 m s.l.m.). In fase di previsione si distinguono le seguenti soglie:

NEVE (cm accumulati al suolo / 24h)	LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA
0	assente	0
neve < 20 cm a quote tra 500 e 1500 m	ordinaria	1
neve < 20 cm a quote < 500 m, neve > 20 cm a quote tra 500 e 1500 m	moderata	2
neve > 20 cm a quote < 500 m	elevata	3

Per il **rischio vento forte** vengono definiti soltanto due livelli di criticità: ordinaria e moderata.

VENTO (Velocità media oraria a quote < 2000 m)	LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA
< 3 m/s (< 11 km/h)	assente	0
3 - 10 m/s (11 - 36 km/h)	ordinaria	1
> 10 m/s (> 36 km/ora) per almeno 3h/giorno	moderata	2

1.2.1.2 Ondate di calore

Il termine ondata di calore (in inglese heat-wave) è entrata a far parte del vocabolario corrente per indicare un periodo prolungato di condizioni meteorologiche estreme caratterizzate da elevate temperature ed in alcuni casi da alti tassi di umidità relativa. Tali condizioni possono rappresentare un rischio per la salute, in particolare in sottogruppi di popolazione “suscettibili” a causa della presenza di alcune condizioni sociali e sanitarie.

L’Organizzazione Mondiale della Meteorologia (World Meteorological Organization), non ha formulato una definizione standard di ondata di calore e, in diversi paesi, la definizione si basa sul superamento di valori soglia di temperatura definiti attraverso l’identificazione dei valori più alti osservati nella serie storica dei dati registrati in una specifica area (il 10% o il 5% della distribuzione della temperatura).

Un’ondata di calore è definita in relazione alle condizioni climatiche di una specifica area e quindi non è possibile definire una temperatura soglia di rischio valida per tutte le latitudini.

Oltre ai valori di temperatura (ed eventualmente dall’umidità relativa), le ondate di calore sono definite dalla loro durata: è stato infatti dimostrato che periodi prolungati di condizioni meteorologiche estreme hanno un maggiore impatto sulla salute rispetto a giorni isolati con le stesse condizioni meteorologiche. In diversi paesi, quindi, si usano definizioni basate sull’identificazione di un livello soglia di temperatura e sulla sua durata.

Sistema nazionale di previsione e allarme

Il Ministero della salute attiva nel periodo estivo (dal 15 maggio al 15 settembre) il Sistema nazionale di previsione allarme, con il supporto tecnico-scientifico del Dipartimento di Epidemiologia del SSR del Lazio, Centro di competenza del Dipartimento della protezione civile.

Il sistema permette la previsione, sorveglianza e prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute della popolazione.

Dislocato in 27 città italiane (Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Campobasso, Catania, Civitavecchia, Firenze, Frosinone, Genova, Latina, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Pescara, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona, Viterbo), consente di individuare, dal lunedì al venerdì, per ogni specifica area urbana, le condizioni meteo-climatiche che possono avere un impatto significativo sulla salute dei soggetti vulnerabili.

In base a questi modelli vengono elaborati dei bollettini giornalieri per ogni città, in cui sono comunicati i possibili effetti sulla salute delle condizioni meteorologiche previste a 24, 48 e 72 ore.

I bollettini sono inviati ai centri locali individuati dalle Amministrazioni competenti, per l'attivazione in caso di necessità di piani di intervento a favore della popolazione vulnerabile.

Piani operativi locali

Il Ministero della Salute provvede a raccogliere, monitorare e valorizzare, attraverso il Piano operativo nazionale le iniziative locali attivate in 34 città italiane.

La rilevazione viene realizzata nel corso del periodo estivo, attraverso un questionario rivolto ai referenti locali delle Regioni, delle ASL e dei Comuni e le informazioni raccolte si riferiscono alle seguenti attività:

1. flusso informativo locale del bollettino prodotto dal sistema di allarme;
2. anagrafe dei soggetti suscettibili alle ondate di calore;
3. piani di prevenzione locale degli effetti delle ondate di calore sulla salute.

Annualmente vengono identificati i responsabili dei piani di prevenzione e i referenti del coordinamento degli interventi sociali e sanitari di prevenzione degli effetti del caldo sulla salute.

La finalità di tale rilevazione è quella di favorire lo scambio di conoscenze e di esperienze sul tema e facilitare l'integrazione e la condivisione di procedure/attività tra le istituzioni locali e gli operatori sanitari, fornendo spunti per la programmazione e la progettazione ai vari livelli.

In estate il disagio fisico da caldo è dovuto a periodi di parecchi giorni consecutivi in cui le temperature massime sono uguali o superiori a 35 °C e le minime superiori a 20 °C, periodi spesso definiti onde di calore e accompagnati da umidità elevata e scarsa ventilazione.

A livello nazionale - a partire dal 2004 - la Protezione Civile ha attivato il "Sistema Nazionale di Sorveglianza, previsione e di allarme per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute della popolazione". I sistemi di allarme - denominati Heat Health Watch Warning Systems (HHWWS) - sono specifici per città e utilizzano le previsioni meteorologiche per individuare, fino a 72 ore di anticipo, il verificarsi di condizioni ambientali rischiose per la salute nonché le conseguenze sulla mortalità ad esse associate. I bollettini giornalieri vengono inviati ad un centro locale di riferimento per l'attivazione di interventi a sostegno della popolazione vulnerabile.

In Lombardia i sistemi HHWW sono attivi nelle città di Brescia e di Milano ma nel contempo il Servizio Meteorologico Regionale assiste le strutture sanitarie dell'intera regione con l'invio di bollettini di previsione del disagio riferiti ai differenti territori provinciali.

Il sistema Umidex, elaborato dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia (ARPA), si basa per la valutazione delle condizioni di disagio sull'indice "Humidex" (Masterton J.M., Richardson F.A., 1979) con scala di intensità riadattata dalla stessa ARPA. I livelli indicati derivano da misure di temperatura e umidità. Il livello di disagio per ciascuna Provincia è riferito alle aree di pianura e di fondovalle. Tale sistema si basa su impostazioni differenti rispetto a quelle adottate dal sistema

HHWWS. Per le aree urbane di Milano e Brescia restano operativi i bollettini emessi dal Dipartimento della Protezione Civile.

HUMIDEX

BOLLETTINO DISAGIO DA CALORE IN LOMBARDIA
EMESSO **SABATO 15 SETTEMBRE 2012**



Provincia	IERI	OGGI		DOMANI	DOPODOMANI
	14/09	15/09	16/09	17/09	17/09
BERGAMO	normalità	normalità	normalità	normalità	normalità
BRESCIA	normalità	normalità	normalità	normalità	normalità
COMO	normalità	normalità	normalità	normalità	normalità
CREMONA	normalità	normalità	normalità	normalità	normalità
LECCO	normalità	normalità	normalità	normalità	normalità
LODI	normalità	normalità	normalità	normalità	normalità
MANTOVA	normalità	normalità	normalità	normalità	normalità
MILANO	normalità	normalità	normalità	normalità	normalità
MONZA E B.	normalità	normalità	normalità	normalità	normalità
PAVIA	normalità	normalità	normalità	normalità	normalità
SONDRIO	normalità	normalità	normalità	normalità	normalità
VARESE	normalità	normalità	normalità	normalità	normalità

Scala disagio



Fig. 3 Esempio di bollettino relativo alle ondate di calore HUMIDEX emesso da ARPA Lombardia

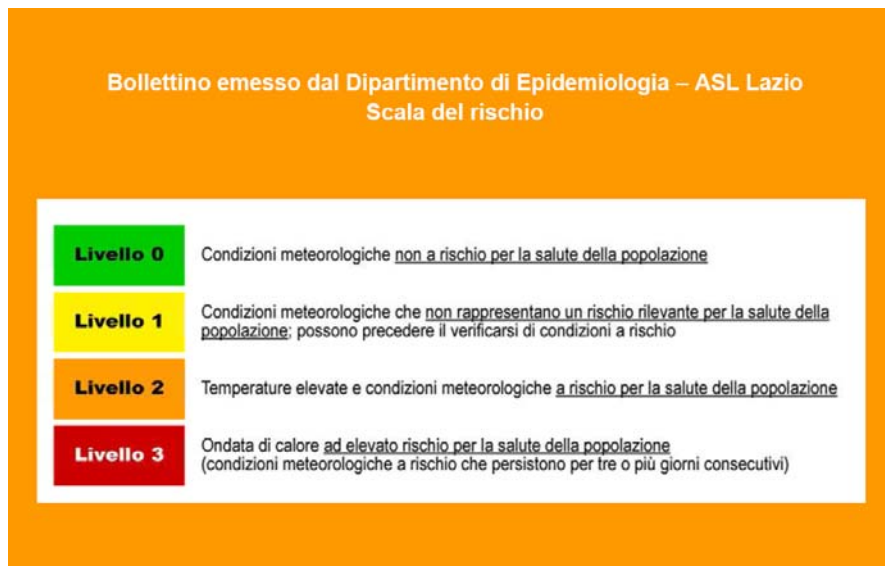


Fig. 4 Schema operativo e diagramma di flusso relativo al sistema di allertamento per il rischio ondate di calore

1.3 Ruoli e responsabilità

1.3.1. Ruolo e compiti della Prefettura di Milano

Il Prefetto concorre, insieme alle diverse componenti del Servizio nazionale di protezione civile e in raccordo con il Dipartimento Nazionale della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con il Ministero dell'Interno, ad assicurare la tutela della integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali.

Al verificarsi di un evento, più o meno grave, il Prefetto garantisce il tempestivo avvio dei primi soccorsi, adottando i provvedimenti urgenti ed assicurando l'impiego delle forze operative per la gestione dell'emergenza, con particolare riguardo ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine. Quando la situazione è più complessa e richiede interventi coordinati delle diverse componenti del sistema di protezione civile, a livello provinciale viene attivato, presso la Prefettura - U.T.G., il Centro Coordinamento Soccorsi

(C.C.S.), quale struttura provvisoria per il tempo dell'emergenza, con funzioni di raccordo ed armonizzazione delle misure che fanno capo ad amministrazioni ed enti diversi.

Il C.C.S., di norma, si riunisce presso la Sala Operativa provinciale prefettizia dove affluiscono tutti i dati e le informazioni relative all'evento calamitoso. I cittadini possono contribuire segnalando le notizie di cui sono a conoscenza alla stessa Sala Operativa.

In relazione alle esigenze concrete, sempre con finalità gestionali, il Prefetto può anche attivare uno o più Centri operativi misti (C.O.M.), di livello comunale o intercomunale. Applicando il principio della sussidiarietà e collaborazione e considerato che gli interventi di protezione civile richiedono l'apporto di diverse componenti di livello statale, regionale, provinciale, comunale ed anche dei privati, il Prefetto svolge un fondamentale "ruolo di cerniera", con funzioni di impulso e di garanzia della presenza dello Stato sul territorio.

Con riferimento alle attività legate al rischio eventi meteo eccezionali, Prefettura di Milano-UTG attua di massima le seguenti azioni:

In fase di prevenzione

- partecipa alle attività del Comitato Provinciale di Protezione Civile;
- collabora con Regione Lombardia, Provincia Milano e con i Comuni nell'attività di pianificazione di emergenza generale e specifica per tipologia di rischio;
- supporta gli enti locali nelle rispettive pianificazioni di emergenza e nell'organizzazione delle strutture di protezione civile;
- attua iniziative di formazione ed informazione in materia di protezione e difesa civile e di educazione alla sicurezza;
- collabora nell'organizzazione e nell'effettuazione di esercitazioni/simulazioni di protezione civile;

In fase di emergenza

- attiva, dirige e coordina a livello provinciale gli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso;
- presiede, per le finalità di cui sopra, il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), se istituito, presso la Prefettura;
- per le finalità di cui sopra, può attivare in sede locale il Centro Operativo Misto (C.O.M.);
- dispone la chiusura di strade statali o provinciali, ovvero delle autostrade;
- dispone la sospensione dei trasporti pubblici (compreso quello ferroviario);
- tiene costantemente informati dell'andamento dell'evento i seguenti Soggetti:
 - Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;
 - Ministero dell'Interno;
 - Ministero dell'Ambiente;
 - Regione;
 - Provincia;
 - Comune;
- in accordo con il Sindaco del comune o dei comuni coinvolti, dirama comunicati stampa/radio per informare la popolazione in ordine alla natura dell'evento, agli interventi effettuati e a quelli da effettuare.

1.3.2. Ruolo e compiti della Provincia di Milano

Il Presidente della Provincia è Autorità provinciale di protezione civile ai sensi della l.r. n. 16/2004; collabora con il Prefetto nella gestione dell'emergenza; partecipa, con propri rappresentanti, al Centro Operativo Misto e al Centro Coordinamento Soccorsi, se costituiti.

Con riferimento alle attività legate al rischio eventi meteo eccezionali, Provincia di Milano attua di massima le seguenti azioni:

In fase di prevenzione

- individua nel Programma provinciale di Previsione e Prevenzione dei rischi gli scenari di rischio eventi meteorologici eccezionali e di particolare gravità;
- redige il Piano di emergenza provinciale di protezione civile inserendovi, sulla base degli scenari di rischio, la pianificazione di emergenza;
- fornisce a Regione, Prefettura e ai Comuni il supporto tecnico per le attività di prevenzione dei rischi;
- fornisce ai Comuni assistenza nella redazione del piano comunale di protezione civile e nell'organizzazione delle attività del volontariato (gruppo comunale/intercomunale);
- fornisce a Regione, Prefettura e ai Comuni assistenza nell'organizzazione e realizzazione delle attività informative, formative e addestrative in materia di protezione civile.

In fase di emergenza

- allerta/attiva il Settore Protezione Civile e GEV per le attività di competenza e per l'eventuale attivazione dell'Unità di Crisi Provinciale di protezione civile;
- allerta/attiva la Polizia Provinciale per gli interventi di competenza e a supporto delle altre Forze di Polizia;
- allerta/attiva personale del settore Infrastrutture e Mobilità per gli interventi sulla viabilità di competenza provinciale;
- allerta/attiva personale del settore Ambiente per gli interventi di competenza;
- allerta/attiva, se richieste, le Organizzazioni di volontariato iscritte nella Sezione Provinciale dell'Albo Regionale del volontariato di protezione civile della Regione Lombardia;
- fornisce a Regione e Prefettura il supporto tecnico in caso di attivazione dell'Unità di Crisi regionale e/o del C.C.S., ovvero del C.O.M..

1.3.3. Ruolo e compiti della Regione Lombardia

Con riferimento alle attività legate al rischio eventi meteo eccezionali, Regione Lombardia attua di massima le seguenti azioni:

In fase di prevenzione

- coordina le strutture tecniche dell'amministrazione regionale, di enti e amministrazioni, anche diverse da quella regionale, se con essa convenzionate, per l'attuazione degli interventi urgenti;
- definisce gli indirizzi e principi direttivi in materia di protezione civile a cui devono attenersi gli enti locali;
- garantisce lo studio, censimento e identificazione dei rischi sul territorio regionale attraverso la predisposizione del Programma regionale di Previsione e Prevenzione dei rischi;
- realizza sistemi di monitoraggio per la rilevazione e il controllo dei fenomeni naturali o connessi con l'attività dell'uomo;
- redige, anche sulla base delle risultanze dei Piani provinciali di protezione civile, il Piano regionale di protezione civile al fine della tutela del territorio e delle popolazioni dai pericoli e dai danni derivanti da eventi calamitosi;

- diffonde la cultura di protezione civile attraverso l'attività informativa e formativa in materia.

In fase di emergenza

- ricevuta la segnalazione dalla Prefettura o da altra fonte accreditata, accerta, tramite il personale H24 della Sala Operativa Regionale, l'entità dell'evento e la possibile previsione di estensione dei fenomeni in corso attraverso contatti diretti con la Prefettura, i Vigili del Fuoco, ARPA, il SOREU 118 e con le strutture operative competenti;
- attiva, se necessario, l'Unità di Crisi Regionale per il coordinamento di tutte le strutture regionali, nell'ambito della Sala Operativa Regionale di Protezione Civile;
- fornisce supporto alle strutture che intervengono nell'emergenza e ai Sindaci, anche con l'attivazione della Colonna Mobile Regionale di protezione civile;
- garantisce il coordinamento della attività di protezione civile in collaborazione con la DG Sanità, con l'Azienda Regionale Emergenza Urgenza (AREU - AAT 118), con ARPA e con il sistema delle ASL competenti per la tutela della salute della popolazione e degli interventi di tipo igienico sanitario da porre in atto;
- mette a disposizione i propri tecnici, sia sul campo sia presso la sala operativa regionale, per il rilievo dei danni, la valutazione del rischio residuo e indotto, le attività di emergenza richieste;
- mantiene il costante collegamento con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, le Prefetture, le strutture statali, gli Enti locali presenti sul territorio regionale;
- garantisce il costante collegamento con le Strutture di Protezione civile della Province.

Se l'evento in atto, per dimensioni e gravità lo giustifica, Il Presidente della Giunta regionale può decretare lo stato di crisi (art. 8 della l.r. n. 16/2004) e conseguentemente richiedere allo Stato la dichiarazione formale dello stato di emergenza (art. 107, comma 1, lett. b), del D.Lgs. n. 112/98), con la conseguente messa in atto di misure straordinarie per il superamento dell'emergenza.

1.3.4. Ruolo e compiti del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco

I Vigili del Fuoco costituiscono la struttura operativa del servizio tecnico urgente che interviene per il soccorso alla popolazione e per ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possono minacciare la pubblica incolumità, il patrimonio pubblico e privato.

Il Comandante Provinciale o il funzionario più alto in grado assume la direzione dell'intervento.

Appena giunti sul luogo in cui si sono manifestati gli effetti dell'evento meteo costituiscono, insieme al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ASL, il Posto di Comando Avanzato (PCA), di cui assumono il coordinamento.

Con riferimento alle attività legate al rischio eventi meteo eccezionali, i Vigili del Fuoco attuano di massima le seguenti azioni:

In fase di prevenzione

- partecipano alle attività del Comitato Provinciale di Protezione Civile;
- collaborano con Regione Lombardia, Prefettura-UTG, Provincia Milano e con i Comuni nell'attività di pianificazione di emergenza generale e specifica per tipologia di rischio;
- promuovono e realizzano iniziative di formazione ed informazione in materia di protezione civile e di educazione alla sicurezza;
- collaborano nell'organizzazione e nell'effettuazione di esercitazioni/simulazioni di protezione civile.

In fase di emergenza

- intervengono prontamente in caso di incidente;
- istituiscono il Posto di Comando Avanzato (PCA);

- forniscono indicazioni di carattere tecnico-operativo alle Autorità, Enti e Istituzioni di protezione civile;
- forniscono alla Prefettura tempestivi e dettagliati rapporti informativi in merito alla situazione in atto e agli interventi effettuati e ad eventuali sviluppi nel breve medio termine;
- supportano l’Autorità locale e quella provinciale di protezione civile nella scelta delle misure ritenute più idonee per la tutela della pubblica incolumità;
- partecipano alle attività del C.C.S. e/o del C.O.M., se istituiti.

1.3.5. Ruolo e compiti delle Forze dell’Ordine

Le Forze dell’Ordine (Polizia di Stato, Polizia Stradale, Carabinieri, Guardia di Finanza e Corpo Forestale dello Stato) collaborano insieme ai VV.F., al Medico dell’AAT 118 Milano (DSS), alla Polizia Locale, ad ARPA, e all’ASL costituiscono il Posto di Comando Avanzato (PCA).

I Carabinieri e la Polizia di Stato concorrono nelle operazioni di soccorso e di informazione alla popolazione, di mantenimento dell’ordine pubblico e di controllo del traffico veicolare.

Di norma, quando l’evento sia occorso nel capoluogo, ovvero in un comune sede di un Commissariato di P.S., gli interventi di protezione civile demandati alle Forze di Polizia vengono svolti sotto la direzione ed il coordinamento tecnico-operativo del funzionario della Polizia di Stato più alto in grado.

Nelle altre sedi, salvo l’arrivo di un funzionario di P.S. appositamente designato, la direzione ed il coordinamento tecnico-operativo dei servizi di cui sopra sono assicurati dal Comandante della Compagnia o della Stazione dei Carabinieri competente per territorio.

Il coordinamento tecnico si estende, in caso di necessità, anche alla Polizia Locale.

Con riferimento alle attività legate al rischio eventi meteo eccezionali, le Forze dell’Ordine attuano di massima le seguenti azioni:

In fase di prevenzione

- partecipano alle attività di pianificazione dell’emergenza fornendo adeguate proposte soprattutto in relazione alle attività per la messa in sicurezza della popolazione e alla viabilità stradale;

In fase di emergenza

- intervengono prontamente in caso di incidente;
- collaborano con i VV.F. per la costituzione del PCA;
- forniscono indicazioni di carattere tecnico-operativo alle Autorità, Enti e Istituzioni di protezione civile, supportando l’Autorità locale di protezione civile nella scelta delle misure più opportune da adottare a tutela della pubblica incolumità;
- forniscono alla Prefettura tempestivi e dettagliati rapporti informativi in merito alla situazione in atto, e agli interventi effettuati e ad eventuali sviluppi nel breve medio termine;
- collaborano nelle attività di allertamento ed evacuazione della popolazione e loro messa in sicurezza;
- effettuano, se necessario, interventi di primo soccorso ovvero supportano l’attività degli altri Organi preposti nello specifico settore;
- effettuano servizi anti-sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate;
- partecipano alle attività del C.C.S. e/o del C.O.M. se istituiti.

1.3.6. Ruolo e compiti di AREU/AAT 118 Milano

Compito primario dell’Azienda Regionale Emergenza Urgenza (AREU) è il coordinamento della componente sanitaria, il primo soccorso alle persone eventualmente coinvolte nell’incidente, nonché la

loro stabilizzazione e trattamento ed in ultima fase il trasporto presso le strutture ospedaliere più idonee.

L'attività del servizio sanitario di urgenza emergenza - 118 (AREU/AAT 118 Milano) è coordinata da un'apposita Centrale Operativa.

La Centrale Operativa (SOREU 118) accoglie tutte le richieste di soccorso sanitario e coordina tutti gli interventi nell'ambito territoriale di riferimento, in genere provinciale.

La SOREU 118, alla notizia dell'evento incidentale, dispone l'invio di personale e mezzi di soccorso; insieme ai VV.F., alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ASL costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA).

Per le attività d'emergenza la SOREU 118 si avvale sia di mezzi e risorse proprie sia di quelli messi a disposizione da Associazioni/Enti convenzionati (CRI, ANPAS, ecc...).

Con riferimento alle attività legate al rischio eventi meteo eccezionali, AREU/AAT 118 Milano attuano di massima le seguenti azioni:

In fase di prevenzione

- l'AAT 118 Milano concorre, a mezzo del proprio rappresentante, alle attività pianificatorie e di prevenzione in materia di protezione civile;
- stabilisce precise procedure per l'interfaccia con gli altri enti (VV.F., Prefettura, Regione, Provincia);
- predispone e realizza attività di informazione/formazione del personale di soccorso sanitario.

In fase di emergenza

- ricevuta notizia dell'evento dispone l'invio di personale e mezzi di soccorso;
- collabora con i VV.F. per la costituzione del PCA;
- informa le altre strutture tecniche ed amministrative competenti (VV.F., Prefettura, Forze dell'Ordine, ASL, ecc...);
- sul luogo di intervento si coordina con le altre forze intervenute, in particolare con i VV.F. nelle prime fasi, per la delimitazione delle aree di soccorso;
- allerta, se necessario, tutte le strutture ospedaliere ritenute necessarie per l'ospedalizzazione dei feriti;
- se costituito, invia un proprio Rappresentante presso il C.O.M. e/o presso il C.C.S..

1.3.7. Ruolo e compiti delle ASL/AO

Il Dipartimento di Prevenzione Medico e/o Veterinario (DPM e/o DPV) della ASL supporta la Prefettura, la Regione, la Provincia e i Sindaci, nonché gli organi di Protezione Civile con proposte di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.).

In fase di prevenzione

- vigila e dispone ispezioni igienico-sanitarie su luoghi di lavoro, IRIR, industrie alimentari, acquedotti, ristorazione collettiva, ecc.;
- può concorrere alle attività di informazione ed educazione sanitaria preventiva nei confronti della popolazione;
- vigila sui requisiti organizzativi, strutturali, funzionali e di sicurezza ai fini dell'accreditamento delle strutture sanitarie pubbliche e private (anche ai fini dell'attivazione in caso di emergenza e nel possesso ed attivazione di un idoneo Piano Ospedaliero per le maxiemergenze).

In fase di emergenza

- intervengono prontamente in caso di incidente;

- collaborano con i VV.F. per la costituzione del PCA;
- effettua una prima stima e valutazione dell'entità, dell'estensione della criticità e del danno, in stretta collaborazione con i VV.F., ARPA;
- coordina le indagini e le misure igienico-sanitarie e collabora con l'ARPA per i controlli ambientali;
- supporta il Sindaco, la Prefettura e gli Organi di protezione civile proponendo provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, gestione rifiuti, ricoveri animali, ecc...) e di tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione, azioni comportamentali, ecc...);
- collabora con il Medico dell'AAT 118 Milano (DSS) per coordinamento delle attività di primo soccorso e di assistenza sanitaria;
- supporta l'Autorità locale di protezione civile nella scelta delle misure più opportune da adottare a tutela della pubblica incolumità;
- chiede la collaborazione e coordina, se necessario, dei Dipartimenti di prevenzione delle altre province.

1.3.8. Ruolo e compiti di ARPA Lombardia

ARPA fornisce il supporto tecnico per provvedimenti inerenti la tutela dell'ambiente (aria, acqua e suolo), sia durante l'emergenza, sia al termine della stessa. È l'organo regionale preposto alla realizzazione, anche in fase di emergenza, dei rilevamenti di sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua e nel suolo. A tal fine, appronta apposite squadre di personale specializzato nell'effettuazione dei rilievi, sotto il coordinamento di un tecnico responsabile. Una volta rilevati, analizzati e validati, i dati verranno comunicati alle strutture operative di primo soccorso (PCA), alla Prefettura, al Sindaco ed agli altri organi interessati.

Con riferimento alle attività legate al rischio eventi meteo eccezionali, ARPA Lombardia attua di massima le seguenti azioni:

In fase di prevenzione

- fornisce alla Sala Operativa regionale di protezione civile della Regione Lombardia (CFMR) le previsioni meteorologiche per la Lombardia;
- fornisce alla citata Sala assistenza meteorologica in qualità di Centro di Competenza Meteorologica per la prevenzione del rischio naturale e per la gestione delle emergenze ambientali, al fine dell'emanazione, da parte di Regione Lombardia, di avvisi di criticità o di emergenza;
- effettua il monitoraggio costante dei parametri meteorologici ed idrologici per mezzo della rete automatica di stazioni di misura operanti sul territorio lombardo;
- partecipa alle iniziative di informazione/formazione organizzate e realizzate da Regione Lombardia, dagli Enti e dalle Istituzioni che operano in attività di protezione civile.

In fase di emergenza

- ricevuta notizia dell'evento, qualora ne ricorrano i presupposti, dispone l'invio di personale e mezzi di soccorso;
- collabora con i VV.F. per la costituzione del PCA;
- informa le altre strutture tecniche ed amministrative competenti (VV.F., Prefettura, Regione, Provincia, Forze dell'Ordine, ASL, ecc ...);
- fornisce indicazioni di carattere tecnico-operativo alle Autorità, Enti e Istituzioni di protezione civile, supportando l'Autorità locale di protezione civile nella scelta delle misure più opportune da adottare a tutela della pubblica incolumità.

1.3.9. Ruolo e compiti del Sindaco

Il Sindaco è l'Autorità locale di protezione civile, ai sensi della normativa vigente (L. 225/92, l.r. 16/2004).

Al verificarsi di una situazione di emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari.

Con riferimento alle attività legate al rischio eventi meteo eccezionali, il Sindaco attua di massima le seguenti azioni:

in fase di prevenzione

- provvede, in ambito comunale, alle attività di previsione e agli interventi di prevenzione dei rischi, contemplati dal programma provinciale e regionale di previsione e prevenzione dei rischi;
- effettua il censimento degli elementi vulnerabili e delle risorse sul territorio;
- predispose il Piano comunale di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dal Testo Unico Enti Locali (D.Lgs. 267/2000);
- acquisisce tutte le informazioni e indicazioni in merito all'allertamento e alle zone maggiormente critiche del territorio comunale;
- si dota, anche attraverso forme associative, di una struttura di protezione civile. Tale struttura interviene, in particolare, per fronteggiare gli eventi di livello comunale e per assicurare la necessaria collaborazione alle operazioni di soccorso coordinate dalle competenti Autorità di protezione civile;
- Per le medesime finalità i Comuni possono promuovere la formazione di un gruppo comunale di volontari di protezione civile, anche attraverso il convenzionamento con una o più associazioni di volontariato di protezione civile presenti sul territorio.

In fase di emergenza

- al verificarsi di una situazione di emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco quale Autorità comunale di protezione civile, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi delle organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale o intercomunale, dandone immediata comunicazione alla Prefettura, alla Provincia e alla Regione;
- convoca e attiva le funzioni di supporto previste nel piano comunale di protezione civile presso il Centro Operativo Comunale (C.O.C.);
- attiva, in relazione con quanto contenuto nel piano comunale di protezione civile, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza;
- allerta la popolazione, le aziende, le strutture pubbliche ubicate in aree a rischio in ordine agli eventi in atto;
- al Sindaco è conferita dalla legge la potestà di adozione delle ordinanze contingibili e urgenti necessarie per tutelare l'incolumità dei cittadini (artt. 50 e 54 del Testo Unico Enti Locali - DLgs. 267/2000), nonché gli altri provvedimenti previsti dalla legislazione di settore (requisizioni e occupazioni di urgenza, potabilità delle acque, forme speciali di smaltimento rifiuti, ecc.);
- dispone affinché tutta la struttura comunale di protezione civile cooperi con le altre strutture operative;
- si rapporta in modo tempestivo e sistematico con gli altri Organi di protezione civile (Prefettura, VV.F. AREU/SOREU 118, Forze dell'Ordine, Provincia, Regione) chiedendo, se del caso, l'attivazione di altre forze operative.

1.3.10. Ruolo e compiti della Polizia Locale

La Polizia locale rappresenta il “braccio operativo” della struttura comunale di protezione civile, in particolare del Sindaco.

Con riferimento alle attività legate al rischio eventi meteo eccezionali, la Polizia Locale attua di massima le seguenti azioni:

In fase di prevenzione

- collabora alla stesura del piano comunale di protezione civile e alle attività di informazione preventiva alla popolazione in merito alle tipologie di rischio presenti nel territorio;
- collabora alle attività di controllo e monitoraggio del territorio al fine di individuare fattori di potenziale rischio per la pubblica incolumità.

In fase di emergenza

- effettua, in collaborazione con le Autorità di protezione civile, i primi interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità (transennamenti, idonea segnaletica stradale, regolamentazione degli accessi alle aree a rischio, ecc...);
- collabora con i VV.F. per la costituzione del PCA;
- coopera nelle operazioni di soccorso;
- effettua e/o vigila sulle operazioni di evacuazione della popolazione;
- fornisce indicazioni di carattere tecnico-operativo alle Autorità, Enti e Istituzioni di protezione civile, supportando l’Autorità locale di protezione civile nella scelta delle misure più opportune da adottare a tutela della pubblica incolumità.

1.3.11. Ruolo e compiti delle organizzazioni di volontariato di protezione civile

Le Autorità competenti, in conformità alle leggi vigenti che regolano l’impiego del volontariato, possono avvalersi dell’operato dei volontari di protezione civile anche per le attività legate al rischio eventi meteo eccezionali. Con riferimento alle attività legate al rischio eventi meteo eccezionali, le Organizzazioni di Volontariato attuano di massima le seguenti azioni:

In fase di prevenzione

- forniscono un servizio complementare nelle attività di previsione, prevenzione e di pianificazione in materia di protezione civile;
- forniscono un servizio complementare di tutela e salvaguardia della pubblica e privata incolumità segnalando immediatamente ogni eventuale situazione di emergenza o comunque pericolo;
- forniscono un servizio complementare di monitoraggio del territorio ed in particolare di tutte le zone soggette a rischio;
- collaborano all’elaborazione degli scenari di rischio e alla stesura ed all’aggiornamento dei Piani di Protezione Civile;
- promuovono ed attivano corsi di formazione e qualificazione in tema di protezione civile, nonché collaborano nell’organizzare convegni, incontri e seminari di studio in tema di protezione civile;
- concorrono alla creazione di una cultura di protezione civile e di volontariato a tutti i livelli, in tutte le fasce sociali e soprattutto nelle scuole di ogni ordine e grado.

In fase di emergenza

- intervengono, se richiesti, nelle attività di soccorso alla popolazione, coordinandosi con le competenti Autorità di protezione civile;
- rendono disponibili uomini, mezzi e attrezzature alle competenti Autorità per fornire, in condizioni di sicurezza, assistenza alla popolazione o ai soccorritori;
- mantengono un costante collegamento con Provincia Milano e con le forze operative in campo;

- contribuiscono alla composizione della colonna mobile provinciale di protezione civile;
- contribuiscono, coordinandosi con le competenti Autorità di protezione civile, al superamento delle fasi di emergenza ed al conseguente rientro alla situazione di normalità.

1.4 Schema riassuntivo di procedura operativa standard in caso di emergenza per rischio eventi meteorologici eccezionali o di particolare gravità

La “Guida alle condizioni meteo avverse” pubblicata dall’ Assessorato alla Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale della Regione Lombardia prevede 4 livelli di allertamento, funzionali allo sviluppo delle procedure di protezione civile, così come descritte nella seguente tabella.

Tab. 2 Livelli di allertamento per condizioni meteo avverse

NORMALITÀ	possono presentarsi fenomeni che non sono sufficientemente prevedibili, come ad esempio i fulmini, che possono dare luogo a danni localizzati, ovvero situazioni di disagio a scala locale, considerate normalmente tollerabili dalla popolazione e comunque di esclusiva gestione a livello locale (es. piccoli allagamenti di scantinati o in corrispondenza di impluvi relativi al reticolo di competenza comunale, caduta di alberi per vento, e simili)
PREALLARME	condizioni in grado di determinare danni di media gravità su ambiti territoriali ristretti, a scala comunale o parzialmente provinciale
ALLARME	condizioni in grado di determinare danni di gravità rilevante su ambiti territoriali estesi, a scala provinciale o parzialmente regionale
EMERGENZA	l’entità dei danni in atto è tale che prevale l’attività di aiuto e soccorso alla popolazione

1.4.1.1 fase di normalità

Non sono presenti criticità sul territorio provinciale tali da richiedere l’attivazione del sistema provinciale di protezione civile.

Il Settore Protezione Civile della Provincia di Milano svolge le normali attività di redazione e aggiornamento dei dati e delle informazioni in orario di ufficio.

1.4.1.2 Fase di preallarme

La fase di preallarme può essere attivata quando la minaccia di un evento meteo eccezionale può essere considerata imminente. L’eventuale attivazione della fase di preallarme può essere effettuata dalla Prefettura-UTG sulla base delle indicazioni ricevute dalle forze di Intelligence e da quelle di Polizia.

FASE DI PREALLARME	
PREFETTURA	<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE</p> <ul style="list-style-type: none"> • attuare, avuta notizia dell’evento, il flusso informativo interno atto a informare e garantire la pronta disponibilità della struttura prefettizia secondo procedure prestabilite • acquisire informazioni su caratteristiche dell’evento tramite i Vigili del Fuoco e/o le Forze dell’Ordine • contattare il Sindaco del comune o dei comuni interessati per verificare/valutare congiuntamente la situazione in atto e le azioni intraprese o da intraprendere • contattare il gestore/referente della/delle infrastrutture eventualmente coinvolte per la valutazione della situazione in corso e le azioni intraprese e

FASE DI PREALLARME	
	<p>da intraprendere</p> <ul style="list-style-type: none"> • contattare la Provincia per valutare congiuntamente la situazione, anche ai fini della convocazione/attivazione delle strutture/organismi di protezione civile di rispettiva competenza • informare la sala operativa regionale circa la situazione in corso, le azioni intraprese e da intraprendere • delle caratteristiche dell'evento e degli interventi effettuati sono date informazioni e aggiornamenti agli Enti ed Istituzioni interessati
COMUNE	<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE</p> <ul style="list-style-type: none"> • attuare, previa verifica delle caratteristiche dell'evento, il flusso informativo interno atto a informare e garantire la pronta disponibilità della struttura comunale secondo procedure prestabilite • attuare un collegamento con Prefettura, Provincia, Vigili del Fuoco, per un primo ragguaglio sulla situazione e sulle iniziative intraprese e da intraprendere • attuare le azioni previste nel Piano Comunale di Protezione Civile e nei Piani di settore (es. piano neve, ecc.) • assicurare la pronta disponibilità di personale dipendente, mezzi ed attrezzature proprie dell'Amministrazione o del volontariato • attuare le attività di vigilanza e presidio sul territorio di competenza • informare la popolazione circa la situazione in atto e i comportamenti da adottare (eventualmente con il supporto dei volontari) • dislocare personale delle Forze dell'Ordine e della Polizia Locale (eventualmente con il supporto anche dei volontari) sugli itinerari di afflusso/deflusso per dirigere il traffico • nel caso in cui l'evento non possa essere fronteggiato localmente con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione del Comune, darne immediata comunicazione alla Prefettura-UTG e alla Provincia per l'intervento di ulteriori forze e strutture <p><i>Solo per i Comuni sede di C.O.M.: assicurare la pronta disponibilità logistica (strutture e locali) e funzionale (attrezzature, collegamenti, ecc..) per l'eventuale attivazione del C.O.M., da parte della Prefettura</i></p>
REGIONE	<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE</p> <ul style="list-style-type: none"> • attuare, avuta notizia dell'evento, il flusso informativo interno atto a informare e garantire la pronta disponibilità della struttura regionale secondo procedure prestabilite • stabilire il contatto con la Prefettura, la Provincia, i Vigili del Fuoco, le Strutture Operative coinvolte al fine di acquisire le informazioni sull'evento in atto • attuare, attraverso la sala operativa regionale di protezione civile, il coordinamento delle competenze sanitarie con DG Sanità, AREU/SOREU 118, ASL e in campo ambientale (ARPA)

FASE DI PREALLARME

PROVINCIA	AZIONI DA INTRAPRENDERE <ul style="list-style-type: none">• attuare, previa verifica delle caratteristiche dell'evento, il flusso informativo interno all'Ente atto a informare e garantire la pronta disponibilità della struttura provinciale secondo le procedure stabilite e le rispettive competenze• acquisire informazioni sulle caratteristiche dell'evento tramite i Vigili del Fuoco e/o la Prefettura e/o la Sala Operativa di protezione civile di Regione Lombardia• contattare il Sindaco per verificare/valutare congiuntamente la situazione in atto e le azioni intraprese o da intraprendere• contattare la Prefettura per valutare congiuntamente la situazione, anche ai fini della convocazione/attivazione delle strutture/organismi di protezione civile di rispettiva competenza• contattare/informare le Organizzazioni di volontariato di protezione civile iscritte alla Sezione Provinciale dell'Albo Regionale del volontariato di protezione civile per garantire una pronta disponibilità ed una eventuale attivazione delle stesse, se richieste• Informare la sala operativa regionale di protezione civile circa la situazione in corso, le azioni intraprese e da intraprendere
VIGILI DEL FUOCO	<ul style="list-style-type: none">• acquisire notizie sulla natura e le dimensioni dell'evento atteso nonché sulla sua possibile evoluzione;• ricercare un immediato contatto con il/i Sindaco/i, chiedendo notizie circa l'area idonea per la collocazione dei mezzi di soccorso e fornendo ogni utile forma di consulenza per individuare le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione;• inviare una o più squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal/dai Sindaco/i• costituire insieme al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ASL il PCA (Posto di comando avanzato) del quale assume il coordinamento e la direzione• valutare con il Medico dell'AAT 118 Milano (DSS) i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario• attuare un collegamento con Prefettura, Provincia e l'ASL per un primo ragguaglio sulla situazione e sulle iniziative intraprese e da intraprendere• richiedere l'attivazione di ARPA per l'avvio di monitoraggi ambientali• comunicare la fine dello stato di preallarme ai soggetti che erano stati precedentemente allertati:<ul style="list-style-type: none">• Prefettura• Provincia• SOREU 118• Sindaco• Polizia Locale

FASE DI PREALLARME	
	<ul style="list-style-type: none"> • ASL
AREU/ AAT 118 Milano	<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE</p> <ul style="list-style-type: none"> • acquisire da ASL/AO e da ARPA notizie sulle caratteristiche e sugli effetti attesi dell'evento nonché sulla sua possibile evoluzione • inviare sul posto mezzi di soccorso e personale • costituire insieme ai VV.F., alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ASL il PCA (Posto di comando avanzato) • mantenere stretti collegamenti con Prefettura e sala operativa regionale di protezione civile
C.R.I.	<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE</p> <ul style="list-style-type: none"> • acquisire notizie sulla natura e le dimensioni dell'evento atteso, nonché sulle possibili evoluzioni • acquisire notizie e verificare l'esistenza e la sicurezza delle eventuali aree per il posizionamento dei mezzi e delle strutture di soccorso • preallertare le proprie strutture provinciali ed i nuclei di specialità: SMTS, OPSA, NBCR, CINOFILI • preallertare le proprie sedi e le strutture interessate per l'eventuale accoglienza ed assistenza alla popolazione coinvolta nell'evento in collaborazione anche con altri enti ed organizzazioni • mantenere un costante collegamento con la Prefettura • valutare con Medico dell'AAT 118 Milano (DSS) e VV.F i possibili rischi per gli operatori a fronte del possibile evento • attuare ogni altra azione prevista dal Piano di Emergenza Provinciale C.R.I. della provincia di Milano
ASL/AO	<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE</p> <ul style="list-style-type: none"> • supporta l'Autorità locale di protezione civile nella scelta delle misure più opportune da adottare a tutela della pubblica incolumità • collabora con il Medico dell'AAT 118 Milano (DSS) per coordinamento delle attività di pronto soccorso e di assistenza sanitaria • supporta il Sindaco, la Prefettura e gli Organi di protezione civile proponendo provvedimenti ordinativi di tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione, azioni comportamentali, ecc...) e di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, gestione rifiuti, ricoveri animali, ecc...)
FORZE DELL'ORDINE	<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE</p> <ul style="list-style-type: none"> • costituiscono, insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ASL il PCA (Posto di comando avanzato) • collaborano nelle attività indicate dai VV.F., dal Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), dal Sindaco

1.4.1.3 Fase di emergenza

Di norma, la fase di emergenza si attua quando:

- l'evento in corso, o il suo aggravarsi, non può essere gestito mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria o la fase di preallarme, precedentemente attivata, diventa di emergenza;
- l'evento necessita di un intervento di protezione civile complesso e coordinato tra Enti e Istituzioni;
- L'evento richiede un intervento che può essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari.

In fase di emergenza l'entità dei danni in atto è tale che prevale l'attività di aiuto e soccorso alla popolazione.

FASE DI EMERGENZA	
PREFETTURA	AZIONI DA INTRAPRENDERE <ul style="list-style-type: none">• attuare, avuta notizia dell'evento, il flusso informativo interno atto a informare e garantire l'attivazione della struttura prefettizia secondo procedure prestabilite• acquisire informazioni su caratteristiche dell'evento tramite il Comando VV.F. cui compete il coordinamento tecnico degli interventi e/o le Forze dell'Ordine• attivare le Forze dell'Ordine e le strutture statali coordinandone gli interventi• contattare il gestore/referente dell'eventuale infrastruttura coinvolta per la valutazione della situazione in corso e le azioni intraprese e da intraprendere• valutare l'opportunità di attivare il C.C.S. dandone comunicazione al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, al Ministero dell'Interno, al Ministero dell'Ambiente e al Presidente della Giunta regionale• valutare l'opportunità di attivare uno o più C.O.M. per il coordinamento decentrato dei servizi di emergenza a scala sovracomunale• mantenere costanti contatti con la Sala Operativa regionale di protezione civile e con Provincia Milano circa la situazione in corso, le azioni intraprese e da intraprendere• se richiesto l'intervento del volontariato di protezione civile, richiedere a Provincia Milano l'attivazione e l'impiego delle Organizzazioni di volontariato di protezione civile• tenere costantemente informati il Ministero dell'Interno, il Dipartimento della Protezione Civile, il Ministero dell'Ambiente• predisporre, d'intesa con Provincia Milano, comunicati stampa per informare la popolazione, attraverso i mezzi di comunicazione, circa la situazione in atto e i comportamenti da adottare, nonché l'informazione ai mass-media/stampa• richiedere al Dipartimento della Protezione Civile e/o al Ministero dell'Interno l'intervento di uomini e mezzi in aggiunta a quelli impiegati• disporre la chiusura di strade statali o provinciali, ovvero delle autostrade• disporre per la sospensione dei trasporti pubblici, compreso quello

FASE DI EMERGENZA	
	<p>ferroviario</p> <ul style="list-style-type: none"> contattare/informare le Prefetture limitrofe interessate dall'evento per valutare congiuntamente la situazione
COMUNE	<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE</p> <ul style="list-style-type: none"> attuare, a seguito della verifica della segnalazione dell'evento, il flusso informativo interno atto a informare e garantire la pronta disponibilità della struttura comunale secondo procedure prestabilite attivare le procedure previste nei Piani comunali/intercomunali di protezione civile e Piani di settore (es. piano neve, ecc.), attivando il Centro Operativo Comunale (C.O.C./U.C.L.) dandone comunicazione alla Prefettura-UTG, alla Provincia Milano, alla Regione Lombardia/Protezione Civile attivare il collegamento con Prefettura-UTG, VV.F. AREU/SOREU 118 e Provincia Milano per un primo ragguaglio sulla situazione e sulle iniziative intraprese e da intraprendere stabilire e attivare, d'intesa con i VV.F., il Medico dell'AAT 118 Milano (DSS)/SOREU 118 e le Forze dell'Ordine le misure per allertare e proteggere la popolazione che potrà essere coinvolta dall'evento secondo quanto previsto nel piano comunale di protezione civile assicurare la pronta disponibilità di personale dipendente, mezzi ed attrezzature del Comune attuare le attività di vigilanza e presidio sul territorio di competenza segnalando prontamente le criticità in atto, nonché ogni ulteriore informazione utile Informare la popolazione circa la situazione in atto e i comportamenti da adottare (eventualmente con il supporto dei volontari) dislocare personale delle Forze dell'Ordine e della Polizia Locale (eventualmente con il supporto anche dei volontari) sugli itinerari di afflusso/deflusso per dirigere il traffico nel caso in cui l'evento non possa essere fronteggiato localmente con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione del Comune, darne immediata comunicazione alla Prefettura-UTG, alla Regione Lombardia/Protezione Civile, alla Provincia Milano/Protezione Civile, costituendo il Centro di Coordinamento <p><i>Solo per i Comuni sede di C.O.M.: assicurare la pronta disponibilità logistica (strutture e locali) e funzionale (attrezzature, collegamenti, ecc..) per l'eventuale attivazione, da parte di Provincia o Prefettura, del C.O.M..</i></p>
REGIONE	<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE</p> <ul style="list-style-type: none"> attuare, avuta notizia dell'evento, il flusso informativo interno atto a informare e garantire la pronta disponibilità della struttura regionale secondo procedure prestabilite stabilire un immediato contatto con la Prefettura, i Vigili del Fuoco, il Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), la Provincia, le Strutture Operative coinvolte, il Sindaco e l'ARPA per la valutazione della situazione in atto e le azioni intraprese e da intraprendere

FASE DI EMERGENZA	
	<ul style="list-style-type: none"> • fornire supporto alle strutture intervenute nell'emergenza e al Sindaco anche mediante l'attivazione della Colonna Mobile regionale di protezione civile • attivare, se del caso, l'Unità di Crisi Regionale per il coordinamento delle attività di soccorso • predisporre gli atti per la richiesta dello stato di emergenza
PROVINCIA	<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE</p> <ul style="list-style-type: none"> • attuare, previa eventuale verifica della segnalazione dell'evento, il flusso informativo interno all'Ente atto a informare e garantire la pronta disponibilità della struttura provinciale secondo le procedure stabilite e le rispettive competenze • acquisire informazioni sulle caratteristiche dell'evento tramite i Vigili del Fuoco e/o la Prefettura e/o la Sala Operativa di protezione civile di Regione Lombardia • contattare il/i Sindaco/i per verificare/valutare congiuntamente la situazione in atto e le azioni intraprese o da intraprendere • contattare la Prefettura per valutare congiuntamente la situazione, anche ai fini della convocazione/attivazione delle strutture/organismi di protezione civile di rispettiva competenza • allertare/attivare le Organizzazioni di volontariato iscritte alla Sezione Provinciale dell'Albo Regionale del volontariato di protezione civile per attuare il supporto alla gestione dell'emergenza, se richiesto • attivare la Sala Operativa Provinciale di protezione civile (eventualmente unificata con la Prefettura) • informare costantemente la sala operativa regionale di protezione civile circa la situazione in corso, le azioni intraprese e da intraprendere • attivare, se del caso, l'Unità di Crisi Provinciale (UCP) dandone comunicazione al Presidente della Giunta provinciale/Assessore delegato, alla Prefettura-UTG, al Presidente della Giunta regionale/Assessore delegato. I Responsabili dell' UCP dovranno garantire il costante collegamento con le proprie attività d'emergenza di Area/Settore ed operare con il metodo delle "funzioni di supporto" del cosiddetto "Medodo Augustus" • valutare se rafforzare l'operatività mediante il presidio degli uffici della struttura di protezione civile oltre il normale orario di servizio; • collaborare con la Prefettura-UTG nell'eventuale attivazione di uno o più C.O.M. per il coordinamento decentrato dei servizi di emergenza a scala sovracomunale • rendere disponibili propri Tecnici in caso di attivazione del C.C.S., ovvero del C.O.M. • attuare i necessari controlli sulla rete stradale di competenza; adottare i provvedimenti di competenza per limitare / vietare il transito nel territorio interessato dall'evento garantendo l'informazione agli utenti (cartellonistica di segnalazione e indicazione di percorsi alternativi) e

FASE DI EMERGENZA	
	<p>favorire l'accesso dei mezzi di soccorso</p> <ul style="list-style-type: none"> • disporre, in caso di necessità, la pronta verifica dell'agibilità delle aree di attesa, accoglienza, ammassamento e di ricovero della popolazione • garantire, se del caso e previa verifica di agibilità, la disponibilità degli edifici di proprietà provinciale (scuole, stabili diversi) per la provvisoria sistemazione delle popolazioni evacuate
VIGILI DEL FUOCO	<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE</p> <ul style="list-style-type: none"> • acquisire ogni utile notizia sulla natura e le dimensioni dell'evento • ricercare un immediato contatto con il/i Sindaco/i, chiedendo notizie circa l'area idonea per la collocazione dei mezzi di soccorso e fornendo ogni utile indicazione per individuare le misure di protezione più immediate da adottare a tutela della popolazione • inviare una o più squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal/i Sindaco/i e/o dalle competenti Autorità di protezione civile • effettuare una verifica e delimitazione dell'ampiezza della zona interessata dall'evento ai limiti della quale posizionare i mezzi e l'organizzazione dei soccorsi • acquisire dal Gestore dell'eventuale infrastruttura interessata notizie sulla natura e le dimensioni dell'evento nonché sulla sua possibile evoluzione • costituire insieme al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA e all'ASL il PCA (Posto di comando avanzato) del quale assume la direzione ed il coordinamento • attuare un collegamento costante con Prefettura-UTG, Regione Lombardia/Protezione Civile e Provincia Milano/Protezione Civile per un ragguglio sulla situazione e sulle iniziative intraprese e da intraprendere • se attivati, inviare un proprio rappresentante al C.C.S. e/o al C.O.M.
AREU/AAT 118 Milano	<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE</p> <ul style="list-style-type: none"> • acquisire dai VV.F. e/o dalla Prefettura-UTG, e/o dalla Sala Operativa regionale di protezione civile notizie sulla natura e le dimensioni dell'evento nonché sulla sua possibile evoluzione • inviare sul posto mezzi di soccorso e personale • costituire insieme ai VV.F., alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ASL il PCA (Posto di comando avanzato) • individuare con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, iniziare il triage ed il trattamento degli stessi • coordinare il trasporto dei feriti presso il/i Pronto Soccorso e le strutture ospedaliere • fornire al/i Sindaco/i e alle competenti Autorità di protezione civile ogni utile indicazione per individuare le misure di protezione più immediate da adottare a tutela della popolazione • attuare un collegamento costante con Prefettura-UTG, Regione Lombardia/Protezione Civile, Provincia Milano/Protezione Civile e l'ASL per

FASE DI EMERGENZA	
	<p>un ragguaglio sulla situazione e sulle iniziative intraprese e da intraprendere</p> <ul style="list-style-type: none"> • concorrere alle operazioni di evacuazione della popolazione con particolare riferimento a patologie richiedenti assistenza sanitaria • se attivati, inviare un proprio rappresentante al C.C.S. e al C.O.M.
C.R.I.	<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE</p> <p>Tutte le fasi previste nella situazione di preallarme, diventano immediatamente operative e tutta la struttura della Croce Rossa Italiana si attiva per dare adeguata risposta all'emergenza nella sua fase evolutiva e critica.</p> <p>Vengono quindi intraprese tutte quelle azioni previste dall'attivazione del piano di emergenza provinciale della C.R.I. per la tutela e la salvaguardia della salute e della vita umana fino a concorrere al ripristino delle normali condizioni di vita della popolazione interessata.</p>
FORZE DELL'ORDINE	<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE</p> <ul style="list-style-type: none"> • attuare un collegamento costante con Prefettura-UTG e VV.F. per un ragguaglio sulla situazione e sulle iniziative intraprese e da intraprendere • concorrere alle attività di soccorso, quali ad esempio: attuazione dei blocchi stradali e disciplina delle deviazioni del traffico (delimitazione e limitazione dell'accesso alle zone colpite), scorta dei mezzi di soccorso, vigilanza del territorio, evacuazione della popolazione • collaborare nell'attuazione delle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, dai VV.F., dal AREU/ AAT 118 Milano • costituire, insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), alla Polizia Locale, ad ARPA e all'ASL il PCA (Posto di comando avanzato) • se attivati, inviare un proprio rappresentante al C.C.S. e al C.O.M. • collaborare alle attività di informazione della popolazione • predisporre i servizi anti sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate • assicurare l'ordinata distribuzione di viveri, acqua potabile e materiali di prima necessità • attivare le necessarie competenze tecnico - scientifiche per l'identificazione delle salme
ARPA LOMBARDIA	<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE</p> <ul style="list-style-type: none"> • attuare un collegamento costante con Prefettura-UTG, VV.F., Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), Regione Lombardia/protezione Civile per un ragguaglio sulla situazione e sulle iniziative intraprese e da intraprendere • fornire al Sindaco e alle competenti Autorità di protezione civile ogni utile indicazione per individuare le misure di protezione più immediate da adottare a tutela della popolazione • costituire, insieme ai V.V.F., al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, e all'ASL il PCA (Posto di comando avanzato)

FASE DI EMERGENZA

ASL/AO	AZIONI DA INTRAPRENDERE <ul style="list-style-type: none">• attuare un collegamento costante con Prefettura-UTG, VV.F. Regione Lombardia/Protezione Civile per un ragguaglio sulla situazione in atto e sulle iniziative intraprese e da intraprendere• inviare sul posto mezzi di soccorso e personale chiedendo ai VV.F. e/o al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS) la verifica delle condizioni di sicurezza del luogo e la delimitazione delle aree di rischio• costituire insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA il PCA (Posto di comando avanzato)• effettuare una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e del danno, in stretta collaborazione con le altre strutture del PCA• supportare la Prefettura-UTG, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con proposte di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.)• assicurare i servizi veterinari anche in riferimento agli interventi di soccorso zoonosanitario e garantire ai Comuni il concorso nelle attività di recupero e cura degli animali e nelle eventuali operazioni di sgombero del bestiame• i Pronto Soccorso, allertati dalla SOREU 118, avvisano le proprie Direzioni Sanitarie e pongono in allerta l'Unità di Crisi in merito alle possibili attivazioni dei Piani per le maxiemergenze (PEMAF)• assicurare che il Pronto Soccorso ed il relativo personale medico e paramedico sia adeguato alla tipologia di intervento sanitario richiesto• accertare che i reparti interessati siano informati in ordine alla situazione di allarme in atto
GESTORI INFRASTRUTTURE	<ul style="list-style-type: none">• attiva il piano di emergenza interna, se disponibile, per prevenire/contenere effetti dell'evento• informa i VV.F., la SOREU 118 e la Prefettura circa la tipologia dell'evento e la relativa gravità• informa/allerta il Sindaco formulando proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione• assume, fino all'arrivo dei VV.F., la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso all'interno del sedime dell'infrastruttura coinvolta dall'evento